

# Udom e l'estate di allenamenti nei tiri

L'ala grande della Scaligera: «Giorni passati a esercitarmi con mio fratello per migliorare»



Esperto Mattia Udom è a Verona dal 2017, dopo aver giocato a Siena

Anche i giocatori di basket fanno i compiti per le vacanze. Ala grande baciata dalla mobilità di una gazzella, Mattia Udom dovrà incarnare la Scaligera camaleontica che Luca Dalmonte ha in mente per balzare in A1. E così nella sua Firenze, dov'è nato 25 anni fa — padre nigeriano e madre bretone, lui architetto, lei buyer nell'abbigliamento, conosciutisi da studenti migranti — questo spilungone di 201 per 98 kg, italiano con un po' d'Africa e Francia nel dna, s'è fatto due mesi e mezzo di tiro col fratello-collega Liam, tesserato in B da Piacenza.

«Lui è un 2000, ala che può fare la guardia quindi sta iniziando a darmi da "lavorare" anche in uno contro uno — spiega Udom —. Però sì, m'ha aiutato soprattutto negli esercizi di tiro, specie da fuori perché io, quest'anno, vorrei

essere temuto quando prendo palla dall'arco dei tre punti». Vedi alla voce «bidimensionalità». A Verona dal 2017, Udom l'anno scorso ha chiuso i playoff girando sui 9 punti, 7 rimbalzi, 58% da due e 32% da tre, medie in linea col campionato. Dai 6.75, allora, può crescere. E lì entrano in ballo i compiti estivi: «Ho girato due, tre palestre fiorentine. Pesi la mattina, tiro la sera. Conclusioni da tutto l'arco, al netto degli angoli dove in partita mi trovo raramente, e anche in movimento per quando arrivo in corsa. Obiettivi tipo 8 su 10 e in caso di obiettivo fallito piegamenti o qualche volta "suicidi" (le famose sgroppate a tutto campo che chiunque abbia fatto arrabbiare un allenatore ben conosce, ndr). Quel tipo di lavoro lo farò anche in preparazione e durante il campionato».

La preparazione della Tezenis è iniziata lunedì, Udom è l'anima più elastica e l'uomo di maggior militanza. «Sì, ho vissuto dall'inizio il progetto triennale che oggi ci porta all'obiettivo della promozione — sottolinea il giocatore —. Verona non supera il secondo turno dei playoff dal 2010? Vero, ma le fasi calde molti di noi le conoscono e tra Rosselli, Hasbrouck e Tomassini sono arrivate garanzie». A proposito, già. «Di Rosselli sappiamo tutto, un generale che ti guida e se sbagli ti spiega perché. Di Hasbrouck mi ha sempre impressionato l'apporto in attacco. E Tomassini non si discute, capisce il gioco, lo vede prima».

Torniamo ai lunghi. Tutti confermati, Udom, Poletti, Candussi, in aggiunta il giovane Morgillo. Di fatto, lo zoccolo duro del roster. «Il lavoro dell'anno scorso è stato buono. Ma di errori ne abbiamo fatti. In primis, la poca cattiveria in certi momenti. Serve parlare di più perché gli esterni in difesa dipendono dai nostri messaggi. L'esempio cui guardare? Poletti, che anche negli ultimi playoff è stato un leone». Era il maggio scorso, Verona usciva con Treviglio, Udom confermava di voler restare e crescere. Tra allora e oggi, i compiti per le vacanze. In pagella, Udom, vuole alzarsi il voto dall'arco.

**Matteo Sorio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bilanci**  
**Abbiamo l'obiettivo della promozione**  
**L'anno scorso commessi errori importanti**